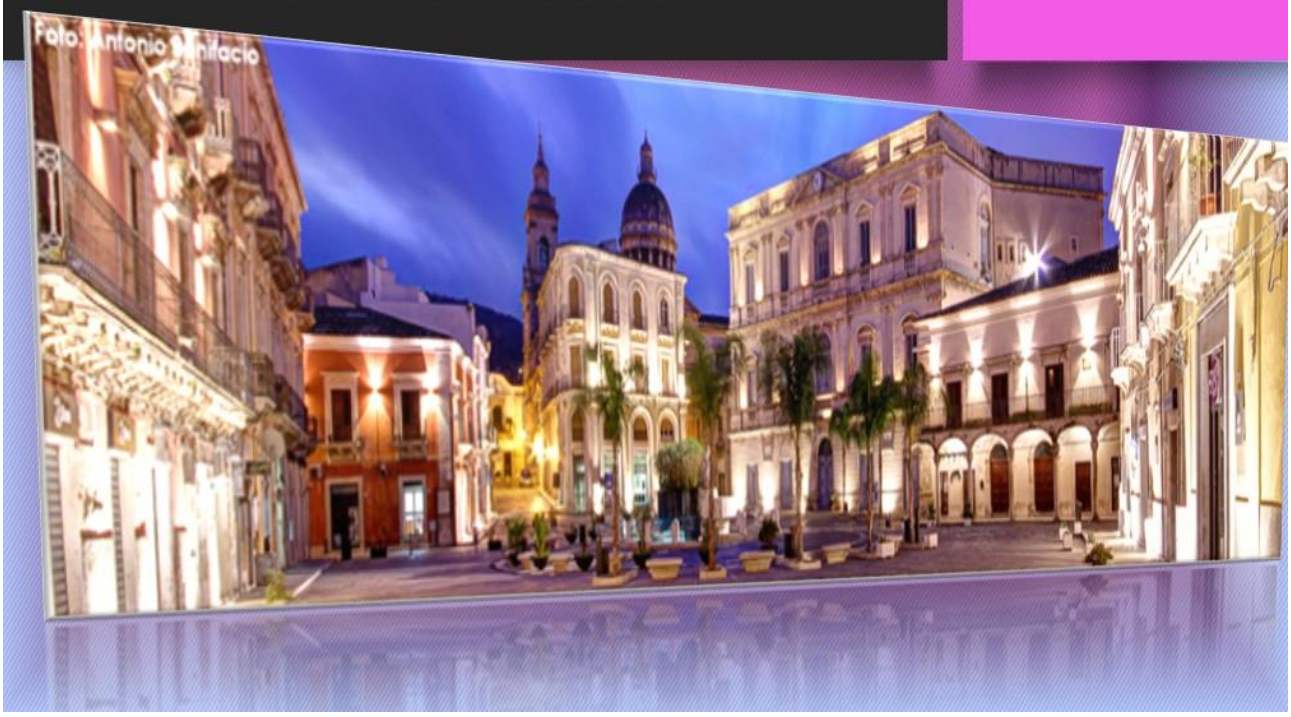
RASSEGNA STAMPA 22 AGOSTO

Laura Incremona



LA SICILIA 22 AGOSTO

Mallia lascia l'Iacp, in lista al posto di Torchi

Verso le Regionali. La Lega chiede al presidente dell'Istituto autonomo case popolari, insediatosi solo da qualche mese di correre per un seggio a Palermo anche per rilevare il vuoto lasciato dall'ex sindaco di Modica che ha declinato l'invito

A completare il quadro ci saranno Orazio Ragusa, Andrea La Rosa e, con quasi certa sicurezza, una donna di Modica

GIUSEPPE LA LOTA

Salvo Mallia lascia il certo (la presidenza allo Iacp) e prende l'incerto (la candidatura alle regionali). In obbedienza al partito che gli ha chiesto le dimissioni di una carica ricevuta qualche mese fa e che contestualmente gli ha offerto la candidatura alle regionali. Tramonta, a questo punto, il tormentone estivo del "Torchi sì, Torchi no" che fa fatto intravedere la possibilità di un clamoroso ritorno in politica dell'ex sindaco di Modica, oggi manager presso una società multinazionale. Sarebbe stata proprio di carattere personale e professionale la rinuncia di Piero Torchi, tentato a più riprese dalle "sirene" della politica alle quali, a malincuore, ha dovuto dire "no" sebbene la politica sia da considerare una delle prime passioni di Torchi.

Salvo Mallia non è certo di primo pelo. Di professione fa il chirurgo presso l'ospedale di Comiso, ma il suo secondo impegno è stato in politica. Esperienza fatta nelle file di Forza Italia alla Provincia regionale (prima che l'ente venisse sciolto e tramutato in Libero consorzio), e in seguito nella Lega di Nino Minardo che il 6 dicembre 2021 gli conferì l'incarico di presidente Iacp, un ente sprofondato nell'anarchia anche per volontà di tutti i governi regionali che lo hanno lasciato senza idee e senza personale. Mallia stava cominciando ad aggiustare la bussola dell'ente ma dopo 8 mesi arriva il contrordine del partito. «Una decisione sofferta - commenta Mallia dai microfoni di Video Regione - anche perché me l'ha chiesto il partito e io, essendo uomo di partito, ne rispetto la volontà».

Mallia ha la certezza di lasciare la presidenza Iacp ma non di diventare deputato all'Ars. «E' duro abbandonare l'Istituto case popolare - continua - perché avevamo impostato molte cose da fare per la popolazione che soffre i problemi abitativi. Aver fatto qualcosa per chi abita questi alloggi mi ha fatto capire che è importante non abbandonare questa gente: se dovesse andare bene la mia avventura regionale starò vicino all'Istituto e alle persone che finora ho amministrato».

Che farà Mallia lo sapremo all'alba del 26 settembre, adesso c'è attesa per conoscere il nome della candidata donna in ossequio al principio dell'equilibrio di genere uomo-donna. La candidata dovrebbe essere una di Modica. Sicché il lavoro di Nino Minardo, "capitano" provinciale della Lega, sarà stato concluso in perfetto equilibrio territoriale e senza scontentare nessuno. Orazio Ragusa è il candidato uscente del versante sciclitano; Salvo Mallia copre tutto il capoluogo e zone montane, Andrea La Rosa batte tutta la zona ipparina e comuni vicini, il quarto sarà una modicana, area dove s'aggira la "minaccia" Abbate impegnato con l'Udc, partito che in queste ore viene dato in fase di fusione con la nuova Democrazia di Totò Cuffaro.

Torchi avrebbe dato a Prima l'Italia quel tocco di esperienza e carisma che tutte le liste vorrebbero avere, ma Andrea La Rosa è contento così. «Sarà una bella sfida con Orazio Ragusa e Mallia». E valuta in maniera positiva le novità degli ultimi giorni. A Vittoria La Rosa non ha più un competitor come Salvo Sallemi ma si ritrova Alfredo Vinciguerra, convinto che chi avrebbe votato Sallemi adesso potrebbe convergere sul suo nome, in ossequio a quello slogan che egli stesso coniò: "prima un vittoriese".



Salvo Mallia



Piero Torchi

IERI MATTINA UN'AZIONE DIMOSTRATIVA NEI PRESSI DELLE DISCARICHE ABUSIVE DISSEMINATE SUL TERRITORIO

Ecco come le mamme di Modica fronteggiano l'emergenza rifiuti

VANESSA AMICO

MODICA. Si è tenuta ieri di buon mattino la passeggiata ecologica organizzata dal comitato delle mamme di Modica. L'appuntamento alle 8,30 circa davanti alla discarica a cielo aperto lungo la strada Modica Scicli per confrontarsi sulle soluzioni da poter adottare come cittadini, quindi i consigli su un buono e corretto uso della raccolta differenziata e i cumuli di spazzatura che deturpano la città.

«Il messaggio che vogliamo lanciare è abbastanza chiaro: tutti noi abitanti di un luogo siamo responsabili dello spazio dove viviamo; insieme, possiamo unire esperienze e idee per cercare delle soluzioni a dei problemi» dichiara Arianna Salemi, fondatrice del movimento. Al termine della mattinata risultata proficua sono state lanciate diverse proposte. Ad esempio privilegiare l'acquisto di frutta e verdura in maniera sfusa anziché confezionate in vaschette o confezioni di plastica, oppure andare a rifornirsi presso i punti di acqua potabile utilizzando le bottiglie in vetro, evitando quelle usa e getta. Insomma adottare uno stile di vita ecosostenibile e rispettoso nei confronti dell'ambiente circostante. È stata anche avanzata l'ipotesi dei termovalorizzatori, dei terreni liberi in cui depositare la spazzatura con la presenza di diverse telecamere e di sanzionare i trasgressori di chi non rispetta le regole.

Secondo la Salemi quest'ultimo punto, però, è una tematica alquanto delicata che richiede una partecipazione collettiva e incontri dedicati. Le mamme di Modica hanno anche parlato di uno spazio dove tutta la cittadinanza possa portare oggetti in disuso e dare loro vita nuova con piccoli aggiustamenti piuttosto che farli diventare rifiuti. Una domenica con tante idee. Una dietro l'altra. Tutte collegate tra loro. Un brainstorming che ha visto nascere molti punti di vista, tutti accomunati dal bene e del rispetto dell'ambiente della propria città. Alcune mamme hanno pensato che sarebbe lodevole ritornare al baratto di oggetti usati e all'utilizzo creativo di questi creando delle figure professionali, dei volontari che insegnino gratuitamente alla cittadinanza come dare nuova vita a cose vecchie, fuori moda e inquinanti.

«È importante anche che all'interno di ogni quartiere e magari nelle zone più periferiche ciascuno di noi si possa adoperare per suggerire come tenere pulita la porzione di città in cui si vive» aggiunge Arianna Salemi, attivista che ritiene quanto sia importante confrontarsi non soltanto sul tema della spazzatura ma anche su altri fronti al fine di cercare nuove soluzioni. Lei, donna e mamma, militante dell'animazione sociale, si batte molto per la realtà urbana che la circonda. L'idea del movimento è nato dal semplice pensiero che si è madri della città non soltanto da un punto di vista biologico ma anche per l'apporto di idee.





L'iniziativa di sensibilizzazione di ieri mattina portata avanti dalle mamme di Modica

Forza Italia, scoppia il caso Falcone «Per le scelte prevalga il merito»

Centrodestra. Micciché: «Sacrifici e responsabilità». Fdi: doppio ruolo per Musumeci

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Paracaduti no, paracaduti forse, ma anche passi di lato e doppi balzi in avanti, come quello che farà il governatore uscente Nello Musumeci, candidato nell'uninominale e capolista al Senato per trainare Fratelli d'Italia e dare segnali forti a chi non lo ha voluto di nuovo in corsa per Palazzo d'Orleans. Angolature e movimenti tellurici si annunciano specie in casa berlusconiana, a ravvivare la vigilia dei prossimi giorni. Il centrodestra si interroga sui passi che precedono l'effettiva composizione delle liste con il rush finale per un posto al sole alle Politiche dentro Forza Italia che riscalda il clima tra gli "azzurri". Alcuni di loro corrono il rischio già nelle prossime ore di dover rivedere piani, nomi e opzioni di scelta per Camera e Senato.

Tra le ipotesi che hanno preso quota nelle ultime ore c'è anche quella di catapultare a Catania Matilde Siracusano secondo un effetto domino che potrebbe portare al sacrificio a Catania di un big locale. Non è un mistero che tra i papabili per la doppia corsa, Politiche e Regionali, ci sia l'assessore uscente ai Lavori pubblici Marco Falcone. Non a caso ieri con una nota di amministratori locali, dirigenti locali e forzisti del territorio la preoccupazione è stata espressa in maniera netta: «Dopo le indiscrezioni delle ultime ore, ci sentiamo di affidare al presidente Silvio Berlusconi e al nostro coordinatore regionale Gianfranco Micciché, nonché alla dirigenza nazionale azzurra, un appello a difesa della storia e delle prospettive politiche di Forza Italia, in Sicilia e oltre», aggiungendo: «Il merito deve sempre stare al primo posto. In questo senso la candidatura di Marco Falcone rappresenterebbe la migliore garanzia agli occhi dell'elettorato azzurro».





Da sinistra: Marco Falcone, la cui candidatura è in bilico, il coordinatore azzurro Gianfranco Micciché e il governatore uscente Nello Musumeci

Paolo Emilio Russo, Stefania Craxi, Giorgio Mulè sono alcuni dei personaggi che andrebbero a scalzare i deputati e le presenze di territorio dalle posizioni ambite nella quota proporzionale, mentre un discriminante tutto da mettere a punto è quello delle aspettative di voto relative al consenso che potrebbe andare a due velocità, una quella percepita dai primi sondaggi che cominciano a circolare, l'altra più pratica ed effettiva, temuta da alcuni dirigenti del partito, più ridotta ed elettoralmente ridimensionata.

Il commissario forzista Gianfranco Micciché riferendosi agli effetti prodotti dal taglio dei parlamentari ieri ha commentato: «Quasi ovunque si sta creando una sofferenza della base, ma il compito dei rappresentanti locali è quello di far capire il disagio che stiamo affrontando tutti anziché enfatizzare le pur legittime esigenze locali che sono le stesse in tutto il Paese». Parole che valgono anche per il caso Falcone?

Fratelli d'Italia ha chiuso dopo avere risolto i problemi più complicati nella Sicilia occidentale. Al di là di eventuali paracaduti che potrebbero piovere in extremis anche per i meloniani, perturbando il cielo locale, trovata una sintesi tra posti utili in lista e nomi specialmente per i palermitani. Francesco Paolo Scarpinato, che trova posto in lista anche in virtù del fatto di essersi candidato alle Europee come portatore di voti e di avere scelto FdI nei giorni in cui era un partito molto meno quotato di quello di oggi.

Non staccherà il biglietto per Camera o Senato il runner più conteso dalla coalizione degli ultimi anni, Giuseppe Milazzo. L'europarlamentare che aveva lasciato Sala d'Ercole a metà legislatura teneva molto all'obiettivo romano, ma le sue quotazioni non sono riuscite a salire fino a raggiungere la collocazione nei collegi. Scorrendo il listone completo non si trova quello della senatrice uscente (ex 5S) Tiziana Drago, mentre ci sono quelli dei coordinatori regionali Giampiero Canella e Salvo Pogliese, dell'ex sindaco di Avola, Luca Cannata, che dovrebbe correre anche alle Regionali. Non sarà della partita romana Ruggero Razza, come pure Enrico Trantino, altro big catanese.

Alle Regionali l'ex capogruppo forzista potrebbe appoggiare la corsa di Fabrizio Ferrara che corre da terzo incomodo tra l'assessore all'Istruzione Alessandro Aricò e Marco Intravaia, fedelissimo di Musumeci, nella provincia di Palermo.

Pd, dietro il nodo "impresentabili" i tormenti di Chinnici e del M5S

Nuovo rinvio. La direzione regionale slitta a oggi, sullo sfondo il futuro dell'alleanza

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una liturgia lunga che prometteva di diventare una veglia notturna. La direzione regionale del Pd, chiamata a decidere sulle candidature per le Regionali del prossimo 25 settembre, ieri viaggiava con un annunciato ritardo di oltre due ore.

Poi, provvidenziale e quasi scontata, è giunta la scelta di un altro rinvio, a oggi alle 14, segno tangibile che non sono pochi i tasselli che devono ancora andare al loro posto.

I temi sul tavolo sono sempre i soliti, dalla candidatura degli "impresentabili" alla rifinitura dei nomi nelle singole province. I casi riguardano l'attuale deputato regionale Giuseppe Lupo, imputato per corruzione, e Angelo Villari e Luigi Bosco sotto processo a Catania, in quanto assessori della giunta Bianco, per il dissesto del Comune.

Rimangono dossier caldi anche perché il nodo delle candidature da sciogliere per Sala d'Ercole allarga e restringe a fisarmonica gli spazi contendibili. A Palermo le candidature pronte sarebbero meno di una decina, in molti rimangono in attesa di capire se ci sia o meno il disco verde alla corsa di Giuseppe Lupo, capogruppo uscente all'Ars e consigliere comunale a Palermo che potrebbe anche decidere di far correre Teresa Piccione.

Lo scenario peggiore nello stallo che prosegue è quello di un nervosismo generale che sta coinvolgendo anche il candidato alla presidenza della Regione, Caterina Chinnici, poco convinta di arretrare sulla questione morale e sempre alle prese con le richieste dei pentastellati in odore di fuga secondo alcuni e pronti all'incidente di rottura rispetto agli esiti che potrebbero venir fuori dal vertice del Pd siciliano. O la coabitazione conviene a tutti hanno detto chiaramente i grillini oppure ognuno per la sua strada.

Il primo effetto tangibile di questo momento di perplessità di Chinnici potrebbe sfociare nella cancellazione della lista del presidente, data da alcuni per molto probabile che di per sé non sarebbe un grandissimo segnale.

La fanta-ipotesi di un ritiro di Chinnici dalla corsa invece si attesta al momento solo come un gossip da clamore, ma in realtà il disagio che sconta l'europarlamentare è più pratico e reale, legato cioè allo scenario al cui interno si troverà a correre senza una serie di scelte di fondo, chiare e definite.



BOBO CRAXI COL CENTROSINISTRA NEL COLLEGIO DI PALERMO

«Ho accettato la proposta di rappresentare la coalizione di centrosinistra all'uninominale di Palermo, grande città del Mediterraneo. Mi batterò con serietà per promuovere idee e programmi per il governo del Paese. In animo lo spirito, l'esperienza, la storia di un socialista». Così Bobo Craxi su Twitter ha annunciato la sua candidatura nelle liste del Pd alle prossime elezioni Politiche. La sorella Stefania dovrebbe essere candidata del centrodestra sempre in Sicilia, ma in altro collegio.

Tra anomalie e distrazioni estive anche une elettorato consolidato come quello del Pd teme svarioni e passi falsi.

Per il gioco delle parti il tempo sta scadendo. La direzione ieri convocata e poi saltata ha il compito di approvare le liste, molte delle quali in diversi territori ancora in alto mare.

Alla fine, l'organo del partito potrebbe chiudere oggi i conti con riserva. Scegliere cioè di approvare gli elenchi con i nomi che ci sono, dando mandato ai segretari provinciali e al segretario regionale di completarle. Al netto però della possibilità di avocare, sostituire o integrare il problema sembra essere il solito, reclutare cioè le forze in campo più congeniali alle possibilità di seggi da conquistare. Molti deministrazioni locali, non si sono dimessi per tempo, oggi non potrebbero correre, altri ras del voto locale nei paesi non stati coinvolti perché al traino dei favoriti. I dem insomma sono pronti a una corsa a ostacoli prima della vera e propria competizione elettorale.

"Il generale nel suo labirinto", Anthony Barbagallo, sa che c'è sempre qualcosa di sacrificabile per il conseguimento di un'architettura più stabile, ma confida, al tempo stesso, di trovare una quadra su temi, nomi e presentabilità. Sicuramente per lui è la prova più difficile da quando ha preso in mano la segretaria regionale del Pd.

IL MOVIMENTO "SUD CHIAMA NORD"

Respinto il ricorso di Giarrusso, De Luca va avanti

PALERMO. De Luca sempre più (S)Cateno: l'ex sindaco di Messina candidato governatore alla guida del suo movimento "Sud chiama Nord" con cui corre anche per le Politiche cavalca anche anche la decisione della Corte di Cassazione, che ieri ha rigettato il ricorso presentato da Dino Giarrusso (l'eurodeputato catanese ex M5S per un breve periodo alleato di De Luca) dichiarandolo inammissibile. L'annuncio è stato dato dal presidente del movimento, Ismaele La Vardera (ex Iena come Giarrusso): «Con Giarrusso - ha detto La Vardera - il percorso si è interrotto dopo che lo stesso aveva avanzato pretese lontane dal nostro modo di fare politica. La nostra linea è sempre stata chiara, le candidature devono essere espressione del territorio. Sarà stata questa la molla che ha spinto Giarrusso a presentare il simbolo "Sud chiama nord - Giarrusso"? Ier comunque la Cassazione ha ribadito che l'unico soggetto legittimato all'utilizzo del contrassegno "Sud chiama Nord" è il presidente quale legale rappresentante: io».

Intanto De Luca "carica" le truppe, annunciando i candidati per le Politiche. Questi i nomi dei candidati: Senato uninominali Sicilia 1: Antonella Panzeca, Tommaso Gargano, Marzia Maniscalco. Senato plurinominale: Dafne Musolino, Carmelo Satta, Annalisa Miano, Luigi Cino. Uninominali Sicilia 2 Cateno De Luca, Antonio Guastella, Dafne Musolino. Plurinominale 2 Cateno De Luca, Dafne Musolino, Giuseppe Lombardo. Camera Sicilia 1: Igor Gelarda, Gianluca Calì, Ismaele La Vardera. Plurinominale 1 Salvatore Gerardi, Paola Monreale, Pio Siragusa, Giuseppina Coppola. Collegi uninominali Sicilia 1 P02: Giampiero Modaffari, Roberto Battaglia, Daniele Mangiaracina. Lista plurinominale Piero Bellanca, jessica Fici, Salvatore Mazzullo Maria Dalli cardillo. Camera Sicilia 2: Valentina Costantino, Francesco Gallo. Plurinominale: Valentina Costantino, Luciano Fumia, Francesca Draià. Uninominali Sicilia 2 Ludovico Balsamo, Orazio Santo Primavera. Plurinominale: Francesca Draià, Davide Vasta, Concetta Rapisarda, Antonio Danubio. Uninominali Sicilia 2 P03: Salvatore Canzoniere, Luigi Fiumara. Plurinominale Luigi Fiumara, Concetta Rapisarda, Paolo Monaca, Romina Miano.

Pd-M5S, il "nuovo" campo largo dura soltanto mezzo pomeriggio

Il caso. Conte: «Non si governa da soli». Poi precisa: «Non ci sediamo con chi pensa a Draghi»

FLAVIO RUSSO

ROMA. Pareva essersi aperto uno spiraglio per un ritorno al dialogo tra M5S e Pd, ma la porta è presto tornata chiusa. Ci ha pensato Giuseppe Conte a movimentare la giornata di campagna elettorale con uno scatto in avanti e un rapido dietrofront. Ospite di Lucia Annunziata, a "Mezz'ora in più", il leader pentastellato è tornato a parlare dei mesi del Conte II e delle prospettive di campo largo, pre e post elettorali. Quando la giornalista gli ha chiesto se ci fossero possibilità di un ritorno di fiamma post elettorale con i dem, l'ex premier ha risposto così: «In politica pensare di governare da soli, io me lo auguro, è improbabile. Una prospettiva di lavorare domani con altre forze politiche come il Pd ci può stare». Certo, Conte aveva anche aggiunto ex-post le dovute precisazioni: «Però dico al Pd e ai nostri elettori: le delusioni maturate ci rendono ancora più prudenti e intransigenti», ma la cosa pareva somigliare a una dichiarazione di intenti inviata al Nazareno. Dove, tra l'altro, esiste una nutrita schiera di nostalgici dell'alleanza giallo-rossa, avendo le due forze politiche investito tempo e sacrifici nella costruzione di quell'intesa che ancora oggi esiste e resiste su molti territori in giro per il Paese.

A rinforzare il carico di una possibile intesa rinnovata ci si è messo anche l'incontro televisivo tra Conte e Roberto Speranza che, ospite successivo di Lucia Annunziata, ha dato vita a un siparietto estremamente amichevole con il presidente dei 5 stelle.

La suggestione di un ritorno al passato è durata però poco più di un paio d'ore. Fuori dal salotto televisivo, quando già il resto del mondo politico aveva cominciato a ricamare attorno a un possibile ricongiungimento, ci ha pensato lo stesso Conte a smorzare gli entusiasmi. E lo ha fatto con un inequivocabile post su Twitter: «Mi spiace deludere qualche titolista, qualche giornale, ma credo che il mio pensiero sia stato forzato e travisato - scrive l'ex premier -. Nelle condizioni attuali con i vertici nazionali del Pd folgorati dell'agenda Draghi non potremmo nemmeno sederci al tavolo». Le porte del campo largo rimangono chiuse. Fino alla prossima puntata.

Dibattiti tv: proteste per il duetto Mentana per un confronto a quattro

RIMINI. Resta alta la tensione in campagna elettorale sul confronto in tv in vista del voto del 25 settembre. Mentre Enrico Mentana si dice pronto a ospitare in prima serata, venerdì 23 settembre su La7, i leader dei quattro poli per un confronto finale, Giuseppe Conte protesta con la Rai per il duello a Porta a Porta Meloni-Letta previsto il 22 settembre senza gli altri leader. E Clemente Mastella minaccia uno sciopero della fame se non verrà garantita la par condicio sui confronti. E l'Agcom, nella prossima riunione del 24 agosto, esaminerà il monitoraggio della campagna elettorale.

In un post su facebook il presidente del M5s scrive di essere pronto a rinunciare alla sua mezz'ora per partecipare a un dibattito con tutti i leader. Mentre accetta l'invito di Mentana, che ringrazia, per un confronto a 4 (centrodestra, terzo polo, Azione-Iv e Cinque Stelle) su La7 nell'ultima sera della campagna elettorale, Conte è durissimo con la Rai. «Apprendo da un'intervista di Bruno Vespa che da tempo Letta e Meloni lavorano a un accordo per fare un confronto da soli, a lume di candela, in prima serata in Rai, servizio pubblico. Questo accordo è stato evidentemente portato avanti escludendo le altre forze politiche fra cui la mia, il Movimento 5 Stelle, che è numericamente il secondo gruppo del Parlamento». E allora, prosegue, «se, come si sostiene nell'intervista, Letta e Meloni hanno rinunciato alla loro mezz'ora in prima serata sul servizio pubblico per fare un'ora di confronto a due, allora a tutti deve essere concessa questa opportunità». Sulla prospettiva di un confronto televisivo allargato si dice d'accordo Matteo Salvini.